



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

Ufficio Stampa e Comunicazione

Eucaristia per l'Inaugurazione dell'A.A. 2021-2022 alla Pontificia Università Gregoriana, 471° dalla fondazione del Collegio Romano

Omelia di P. Arturo Sosa Abascal, S.J.
*Superiore Generale della Compagnia di Gesù
e Vice Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana*

Chiesa di Sant'Ignazio, 4 ottobre 2021
Festa di San Francesco d'Assisi

Cari fratelli e sorelle,

ci sono così tanti spunti da meditare e così tanti elementi da celebrare in questa Eucaristia odierna! L'inizio di un anno accademico segnato dalla possibilità di una speranza di ritessere relazioni "in presenza" dopo più di un anno di emergenze legate alla pandemia; l'anno giubilare della Compagnia; il prossimo inizio del processo sinodale sulla Sinodalità che ci chiederà come Chiesa di riflettere sulle nostre strutture e modalità partecipative; il processo di Integrazione delle nostre tre Istituzioni Accademiche che vedrà quest'anno momenti importanti.

Ma vorrei, piuttosto, attirare la vostra attenzione a questo stesso giorno in cui stiamo celebrando questa Eucaristia. La festa di san Francesco di Assisi ci invita, infatti, a provare a riflettere su alcune caratteristiche che hanno accomunato lui e sant'Ignazio e che possono essere utili anche a noi per cominciare insieme il cammino di un altro anno universitario. Vi propongo quattro di queste caratteristiche.

La prima. Sia Ignazio che Francesco si sono trovati a vivere in momenti storici molto cruciali e intensi. Entrambi provenivano da formazioni nobiliari e borghesi orientate allo spirito cavalleresco. Il loro primo modo di voler interagire con le vicende complesse della storia è stato di tipo militare. Si trattava di combattere il nemico, per difendere i propri sovrani, le proprie città, la propria visione religiosa. Facciamo memoria delle crociate al tempo di Francesco e dei conflitti tra cristiani e tra stati cristiani al tempo di Ignazio.

Il punto di partenza per la conversione di entrambi è stato l'incontro più profondo con la persona di Gesù. Il brano del Vangelo appena proclamato ci orienta una volta di più a "imparare da lui che è mite e umile di cuore". Entrambi hanno accettato la sfida di uscire da sé, "dal proprio amore, volere e interesse" (ES 189) per aprirsi a questo nuovo maestro. Nella relazione personale, intima, profonda con Gesù hanno trovato l'energia necessaria per proporre uno stile creativo di vita che, per diversi aspetti, ha dato una energia nuova alla Chiesa e al mondo.

Credo che sia un'esperienza necessaria anche oggi. Senza una più intima conoscenza e familiarità con Gesù, il nostro sforzo accademico, intellettuale, teologico risulterà vano e totalmente astratto. Trovo affascinante la dinamica del saltatore in lungo che per poter fare un salto che lo porti più avanti possibile deve fare dei passi indietro. Il dono degli *Esercizi Spirituali* per cercare e trovare Dio, nella prospettiva di essere uomini e donne capaci di indicare il cammino verso Dio, va proprio in questa direzione. È il primo augurio che faccio a ognuno e ognuna di voi: non abbiate paura di coltivare l'intimità col Signore per poter meglio vivere e realizzare la vostra missione accademica.

La seconda. Sia Francesco che Ignazio hanno avuto un grande amore alla Chiesa e al mondo del loro tempo. Pur proponendo vie nuove nella loro proposta di vita religiosa, entrambi hanno saputo coniugare una grande fedeltà ai percorsi e alle gerarchie ecclesiali e un grande ascolto del grido che proveniva dal loro tempo. Nessuno dei due si è trincerato dietro una presunta fedeltà a tradizioni o identità da difendere per non esporsi coraggiosamente alle necessità di apertura e di dialogo che i loro tempi richiedevano.

Occorre essere molto consapevoli di questo aspetto anche nel nostro momento storico, continuamente in tensione tra ideologie che portano facilmente a chiusure – con battaglie identitarie e nazionalistiche – e fughe, altrettanto ideologiche, verso liberalismi autocentrati e individualistici. Occorre prendersi cura di accompagnare il cammino delle nuove generazioni, facilmente orientabili verso l'una o l'altra deriva ideologica. Occorre custodire e trasmettere l'atteggiamento della libertà, dell'uscire da sé per aprirsi al dialogo, alla integrazione, alla compartecipazione, alla condivisione. La missione della Pontificia università Gregoriana è quanto mai preziosa per coltivare e custodire questa dinamica di tensione tra la fedeltà a ciò che ci è stato donato e la creatività dettata dall'amore. Qui è il mio secondo augurio: che riusciamo tutti a essere in cammino insieme nella ricerca del miglior modo di vivere questa tensione.

La terza. L'amore per la povertà. Il desiderio di seguire Cristo povero e umile ha portato Ignazio e Francesco a una radicalità nella loro proposta che non li ha caratterizzati solo come individui. L'intera proposta di vita comunitaria e di organizzazione della missione e delle opere vuole custodire questa attenzione-amore alla povertà. E non solo come strumento personale ascetico o come stile di uso dei beni, ma come apertura ad ogni realtà di povertà e di esclusione attorno a loro.

È assolutamente centrale che il nostro lavoro teologico, di ricerca filosofica, storica, sociale, antropologica, che il nostro studio del diritto e il nostro approfondimento nel dialogo, ci aprano il cuore e la mente ai problemi di così tanta parte dell'umanità. Il mio terzo augurio dunque è che possiamo entrare nella prospettiva di camminare con gli esclusi e che questo ci coinvolga nelle nostre scelte personali, comunitarie, ma anche e soprattutto accademiche!

La quarta. Uno sguardo aperto alla bellezza e alla importanza del creato. La prospettiva fortemente incentrata sull'Incarnazione che ha caratterizzato sia Francesco che Ignazio, li porta ad avere un'attenzione tutta particolare al creato, a quello che oggi chiamiamo l'ambiente, la nostra casa comune.

Se non c'è bisogno di dire molto di più per Francesco, voglio sottolineare come Ignazio raccomandi a tutti i gesuiti inviati nelle zone dei "nuovi mondi" di riportare la ricchezza della natura e dell'ambiente nel quale vivevano nelle loro lettere da inviare a Roma. I nostri archivi sono pieni di disegni, di acquerelli, di descrizioni di piante, animali, paesaggi, mappe ... Fin dagli inizi dei nostri collegi, su spinta anche di Ignazio, sono fioriti orti botanici e osservatori astronomici per educare i giovani a questo sguardo di meraviglia e contemplazione del dono di Dio. Oggi più che mai siamo chiamati ad essere uomini e donne che sanno prendersi cura della nostra Casa Comune. Sono convinto che facciamo ancora troppo poco su questo versante, sia come individui che come istituzioni. Auguro alla Pontificia università Gregoriana di individuare quelle aree in cui si può crescere in questa direzione e trasformare i nostri cuori a beneficio dell'ambiente.

Vivere oggi la Festa di San Francesco in questa chiesa di Sant'Ignazio ci aiuta ancor più a sentirci invitati a queste dimensioni e priorità per la nostra vita.

Accompagnati dalla Nostra Signora della Strada, vi auguro a tutti voi un buon anno!

